

Osservazioni dell'ANEA al DCO 251/2017/R/idr dell'AEEGSI del 13 aprile 2017 “Criteri di articolazione tariffaria applicata agli utenti dei servizi idrici - Inquadramento generale e primi orientamenti”

L'ANEA (Associazione Nazionale Enti e Autorità di Ambito) presenta le proprie osservazioni al documento per la consultazione 251/2017/R/idr dell'AEEGSI “Criteri di articolazione tariffaria applicata agli utenti dei servizi idrici - Inquadramento generale e primi orientamenti”, di seguito DCO 251/2017.

Premessa

In generale, si esprime apprezzamento per il lavoro di inquadramento e sistematizzazione all'interno del DCO 251/2017 delle principali tematiche inerenti all'articolazione tariffaria da applicare agli utenti.

Il processo di riordino da implementare non risulta semplice, poiché questo deve necessariamente trovare un punto di equilibrio tra il principale obiettivo (semplificazione e razionalizzazione della struttura dei corrispettivi) e le disposizioni introdotte con i DPCM in materia di morosità e tariffa sociale. In particolare questo ultimo stabilisce un quantitativo minimo vitale (50 litri/abitante/giorno) relativamente al quale l'AEEGSI deve individuare una fascia di consumo annuo agevolato per le utenze domestiche residenti. Questo si ricollega a un tema molto sentito sul territorio, e cioè il fatto che le famiglie numerose per effetto della struttura a scaglioni crescenti della tariffa in molti casi pagano i propri consumi in misura più che proporzionale rispetto alle famiglie composte da un numero inferiore di componenti. Una possibile soluzione potrebbe essere quella di introdurre una tariffa pro-capite (come prospettato anche dall'Autorità all'interno del documento). Questa se da un lato appare la soluzione maggiormente aderente alle previsioni del DPCM in materia di tariffa sociale e di più immediata comprensione da parte dell'utenza, dall'altro presenta criticità dal punto di vista applicativo (come riportato di seguito nel presente documento). Si ritiene quindi auspicabile effettuare un'approfondita valutazione di costi e benefici di questa soluzione, ma anche di prendere in considerazione altre soluzioni che potrebbero produrre gli stessi risultati, alcune delle quali illustrate nel presente documento. Per quanto riguarda il tema della semplificazione delle strutture dei corrispettivi, si auspica che avvenga lungo le tre seguenti dimensioni: bacini tariffari, scaglioni, tipologie d'uso.

Anche se si tratta di un primo inquadramento generale principalmente focalizzato sulle novità introdotte dal DPCM in materia di tariffa sociale quello relativo alla morosità, in tema di articolazione tariffaria è necessario tenere in considerazione anche i seguenti elementi:

- prestazioni accessorie;
- acqua all'ingrosso;
- utenze condominiali.

Di seguito vengono riportate le osservazioni a ogni singolo spunto per la consultazione.

Introduzione

Q1. Si rinvergono elementi di criticità nelle tempistiche prospettate? Motivare la risposta.

Si ritiene che le tempistiche prospettate siano ristrette per una serie di motivi che di seguito elenchiamo:

1. Coordinamento con la revisione tariffaria biennale prevista per il 2018 ai sensi dell'art. 8.1 della delibera 664/2015/R/Idr "Aggiornamento biennale e revisione infra periodo della predisposizione tariffaria". Nell'anno 2018 si determinerà il VRG e il teta per il periodo 2018 e 2019, pertanto occorrerà capire come conciliare la nuova articolazione tariffaria che dovrebbe decorrere da inizio anno 2018 con gli importi obiettivo dell'articolazione stessa che verrebbero invece definiti con le predisposizioni tariffarie dei mesi successivi.
2. Disponibilità di banche dati opportunamente dettagliate. Per ottenere l'obiettivo di gettito individuato nei PEF, è necessario elaborare le nuove strutture tariffarie utilizzando delle basi dati che contengano tutte le informazioni necessarie, come ad esempio, le attuali tipologie di utenza riallocate sulle nuove tipologie definite da AEEGSI, l'individuazione dei domestici non residenti e, soprattutto, nel caso in cui l'Autorità decida di introdurre una struttura tariffaria commisurata al numero di componenti del nucleo familiare, la numerosità familiare. Per reperire questi dati occorrono svariati mesi e soprattutto anche lo svolgimento di una serie di attività i cui tempi non sono facilmente stimabili perché richiedono risposte da parte dell'utenza.
3. Simulazione del gettito della nuova articolazione tariffaria. Infine, è indispensabile tenere conto dei tempi necessari agli Enti di Governo dell'Ambito per poter effettuare le attività di simulazione per la determinazione dell'isoricavo e delle procedure per il formale processo di approvazione. In ogni caso si suggerisce una implementazione graduale delle misure che l'Autorità intende perseguire a regime al fine di minimizzare l'impatto prodotto dai cambiamenti sull'isoricavo.

Quadro di riferimento

Q2. Nella sua schematicità, si ritiene esaustiva la ricostruzione del quadro eurounitario di riferimento? Quali ulteriori elementi salienti dovrebbero essere considerati?

Non vi sono osservazioni in merito.

Q3. Nella sua schematicità, si ritiene esaustiva la ricostruzione del quadro nazionale di riferimento?

Si segnala in aggiunta la deliberazione CIPE 131/2002 che prevede all'art. 1.5 per i domestici non residenti "la quota fissa della tariffa può superare fino a tre volte quella calcolata per i residenti nei limiti dell'isoricavo".

Inoltre, si segnala, all'interno del citato provvedimento CIP 46/1974, di evidenziare il contenuto art. 1 lettera c) "dovranno essere abolite le tariffe di favore o gratuite anche se il destinatario è il Comune". Si ritiene importante sottolineare la disposizione per quelle realtà che ancora oggi praticano tariffe di favore o gratuite per determinate tipologie d'uso che danno un segnale distorto del valore della risorsa, generano sussidiazione incrociata tra categorie di utenza e sono contrarie al principio europeo fondante del full-cost-recovery.

Un ulteriore riferimento normativo da prendere in considerazione è quello relativo ai “depurandi”, ai sensi della Legge 13/2009 (di conversione del Decreto Legge n.208, del 30 dicembre 2008), art. 8-sexies: *“Gli oneri relativi alle attività di progettazione e di realizzazione o completamento degli impianti di depurazione, nonché quelli relativi ai connessi investimenti, come espressamente individuati e programmati dai piani d'ambito, costituiscono una componente vincolata della tariffa del servizio idrico integrato che concorre alla determinazione del corrispettivo dovuto dall'utente. Detta componente è pertanto dovuta al gestore dall'utenza, nei casi in cui manchino gli impianti di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi, a decorrere dall'avvio delle procedure di affidamento delle prestazioni di progettazione o di completamento delle opere necessarie alla attivazione del servizio di depurazione, purché alle stesse si proceda nel rispetto dei tempi programmati.”*

Eterogeneità dei corrispettivi e della domanda nei bacini tariffari

Q4. Si è a conoscenza di ulteriori casi applicativi che possano risultare utili nello sviluppare l'intervento regolatorio in discussione?

A titolo esemplificativo, si segnalano i seguenti ulteriori casi in cui vi è una modulazione delle tariffe in modo tale da tenere conto del numero dei componenti del nucleo domestico: Gaia Spa (Autorità Idrica Toscana), SII Scpa (AURI).

In generale, gli esempi di modulazione delle tariffe per tenere conto del numero dei componenti possono assumere diverse forme:

- alcune maggiormente incentrate solo sul fornire un supporto alle famiglie più numerose cercando di contenere gli effetti distorsivi legati a una articolazione tariffaria impostata con scaglioni a blocchi crescenti (prevedendo ad esempio una percentuale di riduzione della bolletta, come già avviene nel territorio di alcuni EGA, o un'articolazione differenziata a partire da un certo numero di componenti),
- altre interamente strutturate differenziando gli scaglioni di consumo in base al numero di componenti sottesi al nucleo familiare.

Q5. Con riferimento all'articolazione commisurata al numero di componenti il nucleo domestico, quali sono, nello specifico, le principali criticità connesse all'implementazione di banche dati che consentano di censire la composizione delle utenze domestiche che tale modalità di articolazione richiede?

Per quanto riguarda l'implementazione delle banche dati, criticità si possono rilevare sia in fase di creazione che in fase di aggiornamento. Il problema principale riguarda l'effettivo collegamento del contatore con l'unità abitativa e il nucleo familiare ivi residente, oltre alla composizione di questo ultimo.

Il database con le informazioni per censire la composizione delle utenze domestiche può essere costruito principalmente attraverso due modalità:

- il collegamento dell'anagrafica delle utenze del gestore con l'anagrafica comunale;
- l'autocertificazione da parte delle utenze dei componenti sottesi alle medesime.

Per quanto riguarda la prima modalità, tale collegamento potrebbe rivelarsi abbastanza agevole nel caso di utenze individuali (in altre parole nel caso in cui vi sia un contratto

diretto tra gestore e utente). Maggiori criticità si possono presentare invece nel caso delle utenze condominiali, in cui il rapporto con il gestore si ferma al contatore condominiale (particolari problematiche si rilevano poi nel caso in cui ad ogni singolo numero civico corrispondono più interni). Questa modalità richiederebbe un certo investimento iniziale per predisporre lo strumento informatico per permettere il collegamento delle anagrafiche, ma dovrebbe poi consentire più facilmente l'aggiornamento. Un supporto in merito potrebbe arrivare dall'implementazione su tutto il territorio dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR), che ha proprio lo scopo di realizzare un'unica banca dati con le informazioni anagrafiche della popolazione residente a cui possono attingere non solo Comuni, ma anche l'intera Pubblica amministrazione e i gestori di pubblici servizi.

Dall'esperienza di un progetto pilota condotto da un EGA associato per applicare in via sperimentale una tariffa sulla base dei dati trasmessi dall'anagrafe comunale, i gestori hanno rilevato gravi difficoltà tecniche connesse all'eterogeneità ed alla vetustà dei dati raccolti presso i Comuni e la successiva necessità di normalizzazione degli stessi. In questo caso le difficoltà sono sorte soprattutto in relazione a:

- dati toponomastici e di collocazione dei contatori (talvolta diversa dalla strada corrispondente al civico dell'utenza);
- coabitazioni (più nuclei conviventi, presenza di assistenti domiciliari, intestatario del contratto diverso dal capo-famiglia, ...);
- applicazione del sistema per componenti ai condomini;
- discrepanza tra soggetti residenti e non residenti.

Nel corso di tale sperimentazione è stata messa in luce la differenza tecnica rispetto all'applicazione della TARI, poiché per il SII c'è la necessità di dover operare un passaggio in più nel sistema di bollettazione rispetto a quello dei rifiuti, ovvero quello di associare il codice famiglia contenuto nel database delle anagrafi ad un contatore contenuto in quello del Gestore. Tale operazione, per una serie di motivi tecnici, potrebbe presentare difficoltà per una larga platea di utenze.

Per quanto riguarda la seconda modalità (cioè tramite autocertificazione), le principali problematiche riguardano:

- in fase di attuazione, l'efficace comunicazione all'utenza, che dovrebbe avvenire attraverso tutti i canali disponibili al gestore (bolletta, sportelli del gestore, sportelli comunali, sito web, ...).
- la veridicità delle dichiarazioni rese (e quindi l'eventuale implementazione di sistemi di controllo per evitare comportamenti opportunistici da parte dell'utenza);
- le modalità di aggiornamento in caso di variazione dello stato;
- le utenze condominiali (per le quali generalmente l'onere di fornire e aggiornare le necessarie informazioni spetta all'amministratore di condominio o alle società che effettuano la lettura dei contatori divisionali).

Inoltre, è necessario tenere in considerazione l'eventuale impatto tariffario di implementazione di un database con tutte le informazioni relative al numero di componenti sottesi all'utenza, disciplinando gli eventuali ulteriori costi da sostenere nell'ottica di tutela dell'utenza.

Oltre alle problematiche relative all'implementazione di banche dati, devono essere considerate anche tutte le criticità di effettiva strutturazione e gestione di una articolazione tariffaria commisurata al numero di componenti del nucleo domestico, criticità che sono anche legate alla comprensibilità della bolletta da parte degli utenti. Per quanto riguarda la strutturazione dell'articolazione tariffaria i principali elementi che dovrebbero essere presi in considerazione nella strutturazione potrebbero essere i seguenti:

- se applicare una differenziazione in base al numero di componenti oltre alla quota variabile, anche per la quota fissa;
- se applicare una differenziazione in base al numero di componenti per tutti i servizi (acquedotto, fognatura, depurazione), oppure (come avviene nella maggior parte dei casi al momento presenti sul territorio) solo alla quota acquedotto;
- nel dimensionamento degli scaglioni in base al numero di componenti, se e come tenere in considerazione di una sorta di fattore di riduzione (cioè in altre parole un fattore di scala dei consumi all'aumentare dei componenti per i cosiddetti consumi comuni).

Relativamente alle utenze condominiali, è necessario poi capire come effettuare la ripartizione dei consumi e la fatturazione in base al numero di componenti del nucleo familiare di ogni singola unità immobiliare. Il soggetto incaricato ad eseguire la fatturazione alle singole unità immobiliari (amministratore condominiale o società di lettura) deve effettuare la suddivisione della spesa del contatore generale con gli stessi criteri applicati dal gestore. Inoltre, in presenza di contatori divisionali e di società di lettura che gestiscono la rilevazione dei consumi e la fatturazione, quanto fatturato da queste ultime attraverso i contatori divisionali potrebbe non coincidere con quanto effettivamente fatturato con contatore condominiale (sia per aspetti prettamente tecnici legati alla diversa dimensione dei contatori divisionali o alla vetustà degli stessi che porta a registrare i consumi in maniera differente, sia per l'attribuzione dei consumi che avviene senza tenere conto di come gli effettivi consumi di ogni unità immobiliare hanno contribuito al valore cumulato fatturato dal Gestore del SII). Vi sono poi difficoltà applicative per la tariffa per componenti ad un'utenza condominiale con tipologie contrattuali diversificate (domestici e non domestici, le cosiddette utenze promiscue).

Q6. Si condivide l'orientamento di considerare la semplificazione nelle categorie servite come strumento per conseguire una maggiore cost reflectivity dei corrispettivi? Quali altre misure di semplificazione potrebbero essere introdotte? Motivare la risposta.

Si condivide l'orientamento di semplificazione delle categorie servite, se a questo si associa un vincolo di variabilità massimo delle tariffe, da determinare in misura percentuale, al fine di evitare evidenti fenomeni di sussidiazione tra le diverse categorie.

Ulteriori misure di semplificazione potrebbero riguardare la riduzione dei bacini tariffari all'interno dello stesso gestore, ponendo, nel caso in cui siano un numero troppo elevato, un tetto al numero massimo di bacini tariffari ammissibili e disciplinando modalità e tempi di convergenza, ipotizzando un percorso temporale di gradualità alla convergenza laddove si registrassero significative differenze dei valori di partenza (in un'ottica di maggiore sostenibilità tariffaria a favore dei territori che subiscono la convergenza).

In generale, una riorganizzazione della struttura dei corrispettivi (e in particolare in un'ottica di semplificazione) dovrebbe prevedere meccanismi più elastici di variazione dei

corrispettivi (ovvero consentire incrementi percentuali più sostenuti in caso di tariffe contenute e comunque inferiori in modo significativo ad un livello medio) per poter arrivare gradualmente alla convergenza.

Q7. Con riferimento alla gradualità, quale potrebbe essere l'orizzonte temporale da considerare per giungere alla implementazione di una rinnovata e uniforme struttura dei corrispettivi? Motivare la risposta

Per quanto riguarda l'orizzonte temporale, si propone di lasciare un margine di discrezionalità agli Enti di Governo dell'Ambito, in modo tale che possano utilizzare tale variabile per calibrare l'impatto sull'utenza. Come limite massimo potrebbe essere stabilito la conclusione del prossimo periodo regolatorio (ipotizzando l'impostazione attuale che individua una durata di 4 anni, cioè, si intende il 2023).

Q8. Si condivide l'orientamento di prevedere una quantità minima di consumo agevolato comune su tutto il territorio nazionale? Motivare la risposta.

Si condivide tale orientamento, anche in ottica di un trattamento omogeneo a livello nazionale. L'obiettivo dell'Autorità è di prevedere una misura di accesso universale alla risorsa uguale per tutti i cittadini e non discriminatoria per territorio di appartenenza. Inoltre tale impostazione sembra essere maggiormente aderente con le previsioni a livello normativo.

Q9. Si condivide la necessità di ancorare la determinazione del corrispettivo massimo per la quantità agevolata al costo unitario? Motivare la risposta.

Si condivide tale impostazione, in caso contrario sarebbe necessario ricorrere a meccanismi di perequazione (o a livello territoriale o di singola gestione tra le diverse tipologie).

Q10. Sulla base delle abitudini di consumo osservabili a livello locale e del contesto produttivo che caratterizza le singole aree, quale dinamica della domanda di acqua si ritiene possa essere prospettata per i prossimi anni con riferimento alle diverse categorie di uso?

Pur rilevandosi diverse criticità in merito alla produzione di ipotesi sulla dinamica della domanda di acqua viste le molte variabili in gioco, negli ultimi anni in generale si è rilevato un livello di domanda costante o in diminuzione. Si prevede una tendenziale stabilità dei consumi connessa al fatto che l'elasticità di prezzo ha ormai espletato gran parte del suo effetto depressivo sui consumi, determinando negli ultimi 10 anni una loro contrazione (questo è vero dove la regolazione è matura, non in regioni dove il SII non è ancora partito, per questi territori la domanda di acqua potrebbe ridursi sensibilmente).

Corrispettivi applicati alle utenze domestiche

Q11. Si condividono gli elementi di criticità esposti con riferimento agli effetti che l'applicazione di tariffe unitarie crescenti al variare degli scaglioni di consumo (come previste nelle attuali struttura tariffarie) avrebbe sulle utenze numerose? Si è a conoscenza di eventuali prassi implementate a livello locale per superare dette criticità?

Si condividono gli elementi di criticità esposti.

Una tariffa crescente al variare degli scaglioni, se da un lato ha lo scopo di sensibilizzare sul consumo attraverso segnali di prezzo, può risultare iniqua per i nuclei familiari numerosi.

Un possibile strumento per superare questo impatto sulle famiglie numerose e aderire alla previsione normativa di un quantitativo minimo vitale garantito è l'utilizzo della tariffa pro-capite (che si può concretizzare sia attraverso un'articolazione tariffaria differenziata in base ai componenti del nucleo familiare, ma anche attraverso l'applicazione di riduzioni sull'ammontare della bolletta). Si tratterebbe di una impostazione non prevista per gli altri settori regolati dall'Autorità.

Un'alternativa alla tariffa pro-capite (magari da implementare in un primo periodo) potrebbe essere quella di semplificare l'articolazione e limitarne la progressività. In questa ottica di semplificazione applicativa sia dal lato del gestore che dell'utenza, potrebbe essere adottata un'impostazione che porti ad una riduzione della progressività, prevedendo anche una semplificazione della struttura nel modo seguente:

- tariffa agevolata;
- tariffa base;
- primo scaglione di eccedenza.

In sostanza tale meccanismo coinciderebbe con l'applicazione di una tariffa flat (come per la fognatura e la depurazione), ma con dei correttivi per i consumi "essenziali" (ad un prezzo inferiore alla tariffa flat) e per gli sprechi (ad una tariffa superiore alla tariffa flat). Tale meccanismo avrebbe il pregio non solo di semplificare il sistema e di azzerare eventuali costi informatici o burocrati dell'introduzione di una tariffa pro-capite, ma anche quello di far pagare un metro cubo d'acqua a tutti i componenti allo stesso prezzo. Una soglia per l'eccedenza potrebbe essere ad esempio oltre 300 mc, misura che rappresenta un consumo elevato anche per una famiglia di 7 componenti, in tal modo rispettando sia principio che "chi inquina paga" e sia quello di contenimento degli sprechi. Un ulteriore aspetto che preme portare all'attenzione dell'Autorità è che per garantire una tariffa agevolata, quella base potrebbe dover assumere valori superiori alla tariffa media, per poter recuperare il mancato gettito derivante dall'agevolata.

Nel caso in cui si ritenga più opportuno prevedere un numero superiore di scaglioni di eccedenza, allora potrebbero essere previsti dei vincoli percentuali sugli aumenti applicabili al crescere dei consumi. Pur essendo importante il segnale derivante dal prezzo per sensibilizzare gli utenti sul consumo responsabile della risorsa, con una progressività molto accentuata vi potrebbe essere il rischio di vanificare l'obiettivo di garantire un consumo annuo agevolato (se non adeguatamente strutturata, l'articolazione tariffaria potrebbe configurare una situazione in cui il vantaggio fornito con la fascia di consumo annuo agevolato viene vanificato da quanto pagato con le fasce di eccedenza) e potrebbe ulteriormente contrarre la domanda aumentando il rischio regolatorio e la probabilità di generare i conguagli tariffari. Si ritiene quindi auspicabile effettuare delle simulazioni dell'impatto delle diverse ipotesi.

Inoltre non è chiaro se e come la quota fissa rientri nel meccanismo di agevolazione relativo al consumo minimo vitale (anche se il provvedimento normativo parla esplicitamente di garantire il consumo di 50 l/ab/giorno, l'effettiva fruizione dipende anche dalla possibilità di fare fronte anche ai pagamenti della quota fissa). In merito si segnala la presenza di casi in cui anche l'ammontare della quota fissa è articolata per categorie in base al numero di componenti sottesi all'utenza e a sua volta ognuna di queste categoria ha una ulteriore differenziazione in base a fasce di consumo individuate.

Riprendendo l'impostazione della metodologia tariffaria differenziata per schemi regolatori, anche per la gestione dei cambiamenti derivanti dalle modifiche dell'articolazione tariffaria, potrebbe essere strutturato un modello articolato per quadranti in base al valore assoluto della tariffa (se questo è contenuto allora potrebbe essere previsto un numero più elevato di scaglioni, in caso contrario più limitato). Per completezza in questa impostazione dovrebbe forse essere inserito un parametro per poter tener conto del costo della vita delle diverse aree d'Italia.

Q12. Di quali oneri riconducibili alla statuizione della sentenza Corte di giustizia in Causa C-686/15 si ritiene sia necessario tener conto ai fini della quantificazione delle quote fisse?

Nelle more di poter fare riferimento a ulteriori informazioni derivanti dell'applicazione della disciplina dell'unbundling, si ritiene congruo il dimensionamento al 20%. Si ritiene indispensabile effettuare comunque una simulazione dell'impatto sulla quota fissa dell'inclusione dei costi proposti nel documento di consultazione, considerando simultaneamente gli effetti sulla quota variabile. Tale impostazione potrebbe infatti portare ad aumenti sensibili della quota fissa, dato che il SII ha la prevalenza dei costi fissi su quelli variabili.

Inoltre, non è chiaro cosa si intenda per costi di sicurezza di approvvigionamento e quindi se vi rientri ad esempio anche la manutenzione ordinaria delle reti.

Q13. Quali altri oneri risultano attualmente considerati nella determinazione delle quote fisse relative alle attuali strutture dei corrispettivi?

In generale, per quanto in nostra conoscenza, non risulta che le quote fisse siano ancorate a qualche grandezza sottostante.

Q14. Quale incidenza dovrebbe avere la quota fissa in parola sull'esborso totale sostenuto per il servizio idrico integrato?

Se si intende ancorare la quota fissa a dei costi sottostanti, non ha senso indicare una grandezza massima. Se invece non si intende ancorarli, si ritiene ragionevole la dimensione massima individuata dall'AEEGSI.

Q15. Si condivide la semplificazione delle categorie per gli usi domestici? Motivare la risposta.

Si condivide tale semplificazione.

Q16. Si condivide l'indirizzo di promuovere l'applicazione di una riforma delle articolazioni delle tariffe di tipo pro capite oppure, in alternativa, si potrebbero considerare altre modalità che tengano conto di eventuali economie connesse ad utenze con più di un componente? Motivare la risposta.

Si veda quanto riportato allo spunto per la consultazione Q11. Relativamente alla tariffa pro capite, si ritiene indispensabile effettuare valutazioni e simulazioni che tengano in considerazione costi e risultati (sarebbe opportuno valutare l'impatto, anche attraverso strumenti come la SWOT analysis oltre a metodologie di analisi quantitativa, che viene a determinarsi nel passaggio da una struttura per utenza ad una struttura per componenti, sia in relazione ai costi/benefici dell'operazione, che riguardo alla spesa di una famiglia monocomponente, che potrebbe aumentare in maniera considerevole per finanziare la minore spesa dei nuclei più consistenti, ad invarianza di VRG).

Q17. Si condivide la struttura generale proposta dall'Autorità con riferimento all'articolazione dei corrispettivi per gli utenti domestici residenti? Motivare la risposta.

Si veda quanto riportato relativamente allo spunto per la consultazione Q11.

Q18. Si condivide l'orientamento di ancorare ai valori assunti negli anni precedenti la determinazione della tariffa base di acquedotto e dei corrispettivi variabili di fognatura e depurazione?

Non si condivide l'idea di ancorare la Tariffa base (Tb) alla Tariffa media variabile di acquedotto. Ciò perché eventuali tariffe agevolate o eccedenza potrebbero trovare compensazione non solo fra di loro, ma magari anche in maniera parziale, proprio attraverso la tariffa base (se leggermente più alta o più bassa) della tariffa media variabile di acquedotto. In sostanza l'aspetto rilevante è che la sommatoria dei prodotti tra tariffa agevolata, base e di eccedenza e i relativi mc, sia pari al gettito obiettivo.

Q19. Con riferimento alle opzioni prospettate, entrambe con applicazione di criteri pro capite, quali eventuali criticità possono essere segnalate?

Si rimanda a quanto riportato relativamente allo spunto per la consultazione Q5.

Le opzioni presentate richiederebbero parallelamente un chiarimento sulle modalità di adozione del BONUS idrico. Si rileva che anche se la seconda opzione tratta nello stesso modo tutti i servizi ricompresi nel Servizio Idrico Integrato, dall'altro lato potrebbe presentare delle difficoltà di gestione.

Q20. Quali tempi si riterrebbero congrui per adeguare i sistemi operativi attualmente in uso?

Si ipotizza un periodo di minimo un anno.

Per poter rispettare il raggiungimento dei prezzi per i valori scalari ex-ante (salvo evoluzione dei consumi) è necessario avere i dati dell'anno a-2, quindi l'EGA dovrebbe avere a disposizione i seguenti dati per calcolare il contributo in termini di spesa per il raggiungimento del VRG dell'anno a di ogni singola tipologia di utenza:

- il consumo annuale per singola utenza;
- il numero di componente di ogni utenza singola;
- il numero di componenti di ogni utenza condominiale o raggruppata ed il criterio con cui calcolare la bolletta dell'utenza condominiale con la tariffa per componenti, anche nel caso di categorie miste (promiscue).

Inoltre in funzione di come si sceglie il meccanismo di fissazione delle strutture dei corrispettivi (cioè se costruendo direttamente dalle anagrafi il numero dei componenti, se lasciando il compito all'autodichiarazione degli utenti, se richiedendo sia nel primo caso che nel secondo caso che ciò avvenga per tutti gli utenti oppure solo per quelli che hanno un numero di componenti sopra una certa soglia), il tempo per ottenere questi dati potrà essere più o meno prolungato.

Sicuramente ciò che evidenzia questo punto è che prima di poter fissare i prezzi con una nuova struttura dei corrispettivi con struttura per componenti bisogna avere i dati per simulare gli obiettivi. I tempi di attuazione potrebbero dunque aggirarsi ottimisticamente nell'ordine di 3/4 anni per una completa attuazione.

Viceversa la struttura proposta al punto Q11, potrebbe trovare subito attuazione, ottenendo gli stessi obiettivi in termini di equità della spesa.

Q21. Si condivide l'intervallo indicato per la quantificazione dell'agevolazione "a" al fine di individuare la tariffa da applicare alla fascia di consumo annuo agevolato? Motivare la risposta.

Si condivide l'impostazione prospettata.

Q22. Si condivide l'impostazione di rimettere agli Enti di governo dell'ambito l'individuazione del numero degli scaglioni cui applicare le tariffe di eccedenza? Motivare la risposta.

Si condivide tale impostazione, affiancata però da limiti e linee guida stabiliti a livello nazionale.

Q23. Si ritiene congruo il dimensionamento della quota fissa prospettata? Motivare la risposta.

Come riportato anche allo spunto per la consultazione Q12, si condivide tale dimensionamento, nelle more di poter fare riferimento a ulteriori informazioni derivanti dall'applicazione della disciplina dell'unbundling.

Q24. Si condivide l'orientamento di valutare congiuntamente la determinazione della quota fissa con il grado di progressività dei corrispettivi variabili? Motivare la risposta.

Si condivide tale orientamento, essendo corretto dal punto di vista economico. Si ritiene però opportuno tenere in considerazione l'impatto della quota fissa su un nucleo monocomponente.

Corrispettivi applicati alle utenze non domestiche

Q25. Con riferimento alle singole realtà territoriali, quali sono le specifiche criticità per il superamento delle quali è stata prevista un'articolazione ad hoc, anche se applicabile ad un numero di utenze non domestiche molto contenuto?

L'impostazione presentata dall'AEEGSI non tiene conto delle caratteristiche delle diverse attività, poiché a parità di attività svolta, due utenze potrebbero avere un fabbisogno di risorsa significativamente diverso (si pensi ad esempio alla differenza tra il B&B e il grande albergo). Per superare questo potrebbe essere introdotta una distinzione per classi di consumo, limitando la differenziazione basata sulle attività merceologiche, spesso di difficile catalogazione.

Q26. Si condivide la tipizzazione delle categorie alle quali ricondurre le diverse tipologie di utenze non domestiche? Motivare la risposta.

Si condivide in linea generale. Tra uso pubblico non disalimentabile e disalimentabile si potrebbe applicare la stessa categoria tariffaria (cioè gli stessi prezzi).

Nell'uso misto rientrano ad oggi una gran quantità di metodologie di calcolo:

- prevalenza degli usi,
- ripartizione tra le unità immobiliari sulla base dei mc registrati (dichiarati) per le diverse categorie di utenza,

- ripartizione tra le unità immobiliari sulla base della numerosità di unità immobiliari di ogni categoria tariffaria, sia per la parte variabile che per quella fissa.

Pertanto l'introduzione della categoria di utenza uso misto richiederebbe un'attenta disamina e valutazione ad hoc.

Q27. Quali usi si ritiene possano essere ricompresi in “Altri usi non potabili”?

Usi non potabili dovrebbero considerarsi solo quelle situazioni in cui viene fornita acqua non potabile perché le utenze sono ubicate in località a monte dei potabilizzatori (e dunque estremamente residuali). In coerenza ai provvedimenti Cip del 1974/75 si potrebbe applicare a tali forniture un prezzo pari al 50% della tariffa base.